

“Ritornate a me con tutto il cuore”

Con queste parole comincia la quaresima; all'origine del cammino quaresimale non ci siamo noi, ma la chiamata del Signore. È lui che vuole usare misericordia, che desidera rinnovare la nostra vita con la forza del suo perdono e della sua grazia. E noi possiamo rispondere a questa Parola, possiamo accogliere questo invito e metterci in cammino.

Solo nella convinzione che Dio è ricco di misericordia possiamo entrare in un atteggiamento di conversione. È l'amore di Dio che ci attira, che ci permette di vergognarci dei nostri egoismi, delle nostre incoerenze, senza cadere nell'avvilimento.

Il nostro ritorno non è solo accettato da Dio, ma è sollecitato, cercato, favorito, desiderato; proprio come nella parabola dei due figli in cui c'è un padre che attende, corre incontro al figlio appena lo vede da lontano, esce anche per l'altro...

Se è così, il cammino quaresimale è un tempo di gioia. Certamente la Quaresima è un tempo di penitenza, di confessione lucida e dolorosa del nostro peccato, ma è soprattutto un cammino di conversione, di avvicinamento a Dio. E chiaramente deve esserci gioia nella prospettiva di uscire dalla meschinità del nostro egoismo per di aprire il cuore a Dio e agli altri e alla vita.

Quello che stiamo vivendo (come dice S. Paolo) «è il momento favorevole è il giorno della salvezza».

E sarebbe da sciocchi non approfittarne, lasciare che la nostra vita intristisca nelle vecchie abitudini, nelle sue schiavitù, mentre ci viene offerto il dono della grazia e della libertà.

La quaresima allora è innanzitutto un dono da parte di Dio:

- per vivere il nostro battesimo e la vocazione, che in esso abbiamo ricevuto, ad essere santi nella carità
- per ritornare al Padre e vivere da figli
- per riordinare la nostra vita e convertirci mossi dalla bontà di Dio (come quando ci confessiamo)
- per unire tutto quello che facciamo alla morte e resurrezione di Gesù, che celebriamo nella Pasqua

Come vivere allora il tempo di quaresima?

La vita spirituale e la nostra conversione sono qualcosa di concreto, lo sapeva anche Gesù che non ha disdegnato assolutamente le “pratiche” della preghiera, del digiuno e dell'elemosina di cui parla il Vangelo del mercoledì delle ceneri; anzi, le ha vissute in modo molto intenso nella sua vita.

Gesù ci ricorda di viverle come un atto d'amore disinteressato (non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra), nascosto (entra nella tua camera) e gioioso (profumati il capo), senza ipocrisia: non per farsi vedere, per dimostrare qualcosa a noi stessi o tanto peggio agli altri.

In quaresima ci vengono consegnati tre “strumenti” (uniti tra loro) che risanano il nostro rapporto con Dio (la preghiera), con i fratelli (la carità o elemosina) e con noi stessi o i beni (il digiuno).

La preghiera

Proprio perché siamo realmente figli di Dio, abbiamo il diritto di pregare, il diritto di fare arrivare a Dio la nostra voce. Non possiamo dirci cristiani se non preghiamo tutti i giorni.

La preghiera certo è anche un dovere, ma innanzitutto è una consolazione. Dice che siamo creature bisognose, ma prima ancora dice che siamo figli amati e presi in seria considerazione da Dio. Attraverso la preghiera cresce in noi la certezza che non siamo soli, ma che c'è un volto e un cuore attento alle nostre parole, alle nostre necessità e desideri. Per questo pregare è un dono.

La Quaresima è un momento particolarmente opportuno per dare tempo alla preghiera, per recuperare in noi stessi l'esperienza gioiosa e liberante del silenzio. Sono troppe le parole che ascoltiamo, e spesso sono parole che non illuminano il cuore, ma che lo confondono.

Si prega per vivere la nostra giornata in comunione con Dio, per vincere il male in noi e intorno a noi, per continuare a seminare del bene.

Di più: si prega per diventare come Dio: per guardare, giudicare, agire, pensare, parlare, perdonare, lottare... come Lui, insieme a Lui e per Lui. Se la preghiera è vera ci dona occhi nuovi.

Pregare è amare Dio, è entrare in relazione con Lui, per questo la preghiera è così importante; la preghiera è lo scheletro della nostra vita cristiana; senza la preghiera la vita cristiana rischia di diventare una serie di impegni, di abitudini, di momenti di aggregazione, di tradizioni e belle esperienze, di servizi utili... che prima o poi finiscono. Se manca il rapporto personale con il Signore, manca ciò che fa la differenza, il di più, il vero tesoro. Infine, la preghiera ci aiuta anche a conoscere noi stessi, ad essere più profondi e sensibili; dà luce alle nostre scelte e unità al nostro agire.

Quale impegno potrei prendermi riguardo a questo?

- @ Riprendere a ricordarmi di Dio quando mi alzo, prima di mangiare e alla sera.
- @ Partecipare con fedeltà e attenzione alla Messa la domenica.
- @ Leggere il Vangelo del giorno (sottolineando magari ciò che mi colpisce)
- @ Partecipare ad una messa infrasettimanale o ritagliarmi un tempo di preghiera settimanale
- @ Partecipare alla preghiera sulle letture della domenica che si fa nelle famiglie
- @ Proporre in famiglia una piccola preghiera fatta insieme
- @ Pregare il rosario
- @ Andare quando posso alle lodi in Casa della Carità alle 7.00

Un cammino quaresimale però non sarebbe tale se non ponesse al centro **la Carità**.

Amare è l'abilità più importante che l'uomo possa acquisire nella sua vita. Imparare ad accogliere il volto dell'altro, di ogni altro, con simpatia non è cosa spontanea. "Spontaneo" è guardare con simpatia chi ci ha fatto del bene. Ma incontrare ogni volto con affetto è un'arte che si impara poco a poco.

La Quaresima è una opportunità grande per purificare lo sguardo con cui vediamo gli altri: che non sia l'occhio della gelosia e dell'invidia, dell'inimicizia o della concorrenza; ma l'occhio che sa vedere oltre, che sa mettersi nei panni degli altri, intuire le loro preoccupazioni ed esigenze e offrire un vero ascolto.

L'impegno della carità in quaresima è per non abituarci ad essere egoisti, freddi, acidi, indifferenti, poco gratuiti... non è difficile cadere in queste cose; noi, invece, siamo chiamati ad imparare ad amare come siamo stati amati da Dio: in modo fedele, premuroso e misericordioso... "da questo vi riconosceranno"

Non si tratta di "fare" la carità, ma di vivere delle relazioni dove la carità è il *criterio del nostro modo di fare*; così la definisce Paolo: "La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.". (1Cor 13,4-7)

Quale impegno potrei prendermi riguardo a questo?

- @ riprendere a salutare le persone con cui ho un po' rotto i ponti
- @ essere attento a non ferire con il mio modo di fare e di parlare
- @ preoccuparmi di chi è più trascurato o escluso
- @ non pensare o almeno non parlare male degli altri
- @ trattare bene quelli di casa mia
- @ dare più spazio alle relazioni
- @ farsi vicino alle persone che conosco che soffrono per qualche motivo
- @ praticare l'accoglienza e l'ospitalità in famiglia, magari invitando qualcuno
- @ impegnarsi per creare relazioni di comunione lì dove siamo
- @ sopportare con pazienza le persone con cui faccio fatica
- @ dire la verità con carità, evitare l'ipocrisia

Infine il **diggiuno**: sembra una cosa d'altri tempi o legata ad altri fini (sportivi, estetici, di salute...), invece è molto importante. Abbiamo una vita piena di superfluo, satura... come una *soluzione* in cui non è più possibile introdurre altro; siamo sempre con qualcosa da fare, da vedere, da dire... è difficile che ci sia silenzio ed è raro che si faccia una cosa alla volta fatta bene; soprattutto spesso ci nutriamo di schifezze (non tanto dal punto di vista alimentare), ma dal punto della vita interiore: ci siamo abituati a sciocchezze, volgarità, superficialità, malizia... e sicuramente non ci fanno bene. Anche dal punto di vista alimentare potremmo essere più attenti a non esagerare, a non sprecare e a rendere grazie o ad offrire una piccola rinuncia come atto di amore per qualcuno, per dare valore alla nostra preghiera per lui.

Quale impegno potrei prendermi riguardo a questo?

- @ non sprecare il tempo e vigilare sulle proprie "dipendenze" (tecnologie, spese...) per fare spazio agli altri
- @ rinunciare a certi programmi stupidi o volgari e spegnere la TV mentre si è a tavola
- @ privarmi di qualcosa che mi piace per ricordarmi che questo è un tempo particolare offrendo questa rinuncia per la mia conversione o il bene di una situazione che ho nel cuore
- @ essere attento all'uso dei soldi e generoso nelle mie cose

L'uomo è cambiamento... ed essere santi significa aver cambiato spesso (Newman)

Buona quaresima!